

MICHELE  
PROSPERO

## L'ANALISI

QUELLA DESTRA  
NON MODERATA

→ SEGUE DALLA PRIMA

Che il sistema politico nel 2013 avrà caratteri molto diversi da quelli appena consumati con la frantumazione della destra al governo è indubbio. Ma occorre guardarsi da certe letture troppo rassicuranti e quindi, se non aggiustate in tempo, propedeutiche alla sconfitta.

Ancora non c'è la percezione chiara del significato politico del berlusconismo. In tanti continuano a relegarlo entro una fenomenologia del folclore. La destra sarebbe stata insomma solo una bizzarra commedia della dismisura, legata alla oscura fascinazione di un capo estroso. Pertanto, con l'appannamento del suo carisma ferito, il destino della rapida deflagrazione del blocco sociale del Pdl è un percorso inevitabile. Questa credenza nel riallineamento del sistema lungo i binari della più matura democrazia dell'alternanza copre però solo una delle possibili evoluzioni della crisi del Pdl, non l'unica disponibile.

Occorre muovere da una considerazione realistica delle tendenze in atto. E cioè serve anzitutto avere la consapevolezza che dietro l'irregolarità del Cavaliere operavano forze sociali molto radicate e tutt'altro che disperse. Il populismo e l'antipolitica erano, per ampie fasce sociali e potenze economiche, un modo, certo irrituale e regressivo, di costruire la propria soggettività politica. Perché settori così ampi della neoborghesia italiana non hanno trovato altro modo di proporsi nella sfera pubblica che quello delle agitazioni scomposte dietro figure carismatiche e miti antipolitici? Trovare la risposta adeguata al quesito significa già aver imboccato la strategia giusta

per imporre un esito costruttivo alla transizione. Dove una pigra convenzione scorge soltanto le movenze quasi sciamaniche di un corpo mediatico occorre rinvenire invece un blocco sociale che va scomposto, disarticolato con una forte iniziativa politica e sociale.

**Non è affatto scontato** che questa destra si congederà subito dal corredo populista e che, nelle sue fila più grosse, non attenda altro che la tranquilla novella raccontata da un qualche amico ritrovato. Il tentativo di Alfano è in fondo quello di operare lui stesso la metamorfosi del Pdl in un partito di rango europeo, senza concedere l'operazione in appalto a Casini. L'esperienza del governo tecnico gli serve per aprire relazioni diplomatiche con tutti, compreso il Pd e quindi per incassare un attestato di reciproca legittimazione, che è un prerequisito importante per un nuovo sistema politico e che non c'è mai stato nel corso del ventennio trascorso. Ha però le forze politiche e le risorse culturali per una impresa così ardua come quella di traghettare una formazione populista e carismatica nel solco di un partito di tipo europeo?

Non è detto che l'universo spaesato dopo la eclisse del Cavaliere non attenda altro che l'abbandono del dialetto dell'antipolitica per la riconciliazione con la lingua della politica. Il lavoro di Alfano potrebbe per questo fallire nell'impedire che il Pdl abbia la sorte di un partito cristallo

pronto a rompersi in mille pezzi. Alfano cerca di riannodare il dialogo con il Terzo Polo per dare un senso al suo disegno. Proprio questo incontro necessario, potrebbe però rivelarsi una attrazione fatale. Casini intende lucrare un vantaggio tattico per continuare a stare ancora immobile nella speranza di attrarre subito forze sbandate con la lingua riscoperta della normalità politica e della correttezza istituzionale.

Se Alfano tesse per ricucire con il centro, Berlusconi coltiva ancora il richiamo della foresta per agganciare una Lega che accentua il suo profilo populista. La soluzione populista non è stata affatto archiviata dal Cavaliere combattente e dalla stampa rimasta a lui più fedele. Il proposito è quello di cavalcare ancora la carta estrema dell'antipolitica (contro i tecnici, le potenze forti d'Europa) confidando nel disagio sociale e nella disillusione dinanzi alle politiche del rigore. Un punto d'appoggio Berlusconi potrebbe trovarlo se la transizione odierna venisse vissuta come un fenomeno di rivoluzione passiva per cui a un capo che organizzava una potenza economica (privata-personale) subentra un tecnico espressione di altre potenze economiche (privata-impersonale). Il destino della destra dipenderà molto dalla capacità della sinistra di incidere nel tempo nuovo come forza della ricostruzione dell'autonomia della politica in grado di opporsi al disegno caro a diversi editorialisti del Corriere di avere più decisione e meno concertazione. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

## Non date a Cesare quel che è di Silvio

Fa parte delle capacità professionali di Lilli Gruber la scelta di ospiti azzeccati, sia per la competenza rispetto ai problemi del giorno, sia per la scarsa frequentazione televisiva, che li rende interessanti. L'altra sera si è fatto intervistare l'ingegner Carlo De Benedetti, che non partecipa mai a talk show e anche stavolta si è presentato da solo. Covicché, noi del pubblico abbiamo potuto giudicarlo solo in base alle sue parole e non per la vis polemica, che pure non deve mancargli. Ma è stato fin troppo garbato nei confronti di chi lo ospitava,

inteso sia come Gruber, sia come La7. Infatti ha spiegato che, sì, gli piacerebbe avere una tv, ma c'è già La7, che fa così bene il suo lavoro e purtroppo non è in vendita. Forse solo uno scambio di cortesie editoriali, ma sorprendente per noi, spettatori di tutto e padroni di niente. Che poi, per riflesso condizionato, abbiamo pensato: se De Benedetti ha tanti soldi, perché non fargli pagare quella patrimoniale a cui è pure favorevole? Purtroppo Berlusconi non vuole che l'ingegnere versi allo Stato neppure un euro di quelli che ha dovuto dargli. ♦

## IMMIGRATI, FIAT, ALLUVIONI: UN PAESE DI DIRITTI NEGATI

PAN  
DI STELLEMargherita  
Hack

ASTROFISICA



In questi giorni si è suicidato Lucio Magri, fondatore del Manifesto assieme a Luigi Pintor, Luciana Castellina, Rossana Rossanda. Ci ha lasciato per una profonda depressione che lo aveva colto dopo la morte della moglie. Magri ha avuto il diritto

di scegliere se vivere o morire, un diritto che ha potuto veder riconosciuto in Svizzera perché agli italiani è negato. Probabilmente in Italia questo diritto sarà sempre negato per la pressione del Vaticano secondo cui la vita è un dono di Dio che dobbiamo accettare, anche se ci diventa insopportabile e anche se a Dio non ci crediamo.

Il presidente Napolitano ha ricordato in questi giorni un altro diritto negato, quello dei bambini nati da genitori stranieri ad avere la cittadinanza italiana. Anche sotto il

fascismo questo diritto era riconosciuto: i figli di genitori stranieri, giunti alla maggiore età, potevano scegliere se mantenere la cittadinanza dei genitori o prendere quella italiana.

Nei giorni scorsi abbiamo inoltre assistito all'arroganza della Fiat di Marchionne che, dimenticando i tanti privilegi avuti da tutti i governi italiani, ci pone di fronte al dilemma: o ci lasciate fare come ci pare o delocalizziamo.

Infine, abbiamo visto Genova, Messina, Barcellona Pozzo di Got-

to completamente sott'acqua. Evidentemente in Italia bastano due giorni di pioggia per creare un disastro di quelle proporzioni. Dietro c'è il disinteresse per l'ambiente da parte dei passati governi, la cementificazione selvaggia che ha interessato anche gli argini dei fiumi che così non assorbono più acqua, la deforestazione: tutti segni di una completa mancanza di previdenza di questo paese. E emerge un paradosso: l'Italia sta sprofondando, ma non ci sono posti per i giovani geologi che si laureano oggi. ♦